

IL PIANO REGOLATORE

Promosso il documento della prima commissione, ma viene raccomandata ogni necessaria prudenza procedurale



Uno dei numerosi incontri cittadini tenutisi fra cittadini e forze politiche per affrontare i problemi legati al Prg. Qui siamo in piazza Archimede

«Intervenire sul Prg si può»

Parla il padre dello strumento urbanistico tanto discusso, il prof. Bruno Gabrielli

«Mettere mano allo strumento Prg si può, ma occorre un approfondimento di ogni tema capace di valutare tutte le conseguenze delle modifiche elaborate dalla commissione urbanistica che, al momento, sono frutto esclusivo di proposte che hanno rilevanza «politica» e devono essere suffragate dalle necessarie competenze tecnico-gestionali».

A rilevarlo è Bruno Gabrielli, il «padre» dello strumento urbanistico tanto discusso in questi mesi, già capo dell'equipe che lo ha redatto. Il professore ha voluto fare conoscere il suo parere sulla delicata questione con una nota pervenuta ieri a Palazzo Vermexio. Gabrielli promuove il documento elaborato dalla prima commissione all'attenzione dell'ultimo Consiglio ma, allo stesso tempo, raccomanda «ogni necessaria prudenza procedurale».

Il contenuto della lettera sembra dunque condividere le ragioni che hanno portato la maggioranza a esprimersi compatta a votare l'istituzione di un apposito tavolo tecnico, mentre il sindaco ha annunciato una conferenza stampa su «ulteriori informazioni sul Prg» per stamane alle 10,30, nella sala giunta di Palazzo Vermexio.

Intanto Gabrielli evidenzia anche che «ogni ipotesi di modifica delle previsioni di piano deve fare i conti con due realtà alternative: la scadenza quinquennale dei vincoli, per cui le aree vincolate sono espropriabili solo entro i 5 anni dalla data di approvazione del Prg (quindi entro settembre 2012) e che il Piano è stato impostato in modo da poter utilizzare



UNA DELLE MAPPE CHE COMPONGONO IL PROGETTO DEL NUOVO PRG. QUESTA RIGUARDA LA ZONA NORD OVEST DELLA CITTÀ

una forma perequativa. Modifiche riduttive alle previsioni di Piano si scontrano soprattutto con quelli che la proprietà considera diritti acquisiti, in ordine ai quali corre l'obbligo di una puntualissima e inattaccabile motivazione. In caso contrario l'amministrazione comunale è perdente rispetto a qualsivoglia giudice».

L'altra novità è che, sempre ieri, la conferenza dei capigruppo ha fissato per lunedì prossimo, nei locali della prima commissione, l'insediamento del tavolo tecnico e, all'unanimità, su proposta del consigliere Salvo Sorbello, ha indicato nel ruolo di coordinatore il presidente dell'assise cittadina Edy Bandiera. Il tavolo tecnico sarà costituito dai membri del-

la commissione Urbanistica; da tutti i capigruppo consiliari; dal presidente della commissione consiliare ambiente; da due funzionari dell'amministrazione, uno dell'ufficio legale e uno dell'ufficio urbanistica.

C'è da notare che la costituzione del tavolo è stata fortemente messa in discussione dal segretario comunale del Pd Paolo Gulino, il quale ha fatto sapere che il suo partito «non avrebbe prestato alcun fianco a queste manovre diversive».

Nel corso della conferenza dei capigruppo, invece, i rappresentanti del Pd presenti (il capogruppo Garozzo e il vicepresidente del Consiglio comunale, Formica) pur chiedendo garanzie in termini

di rappresentatività, e celerità, non hanno manifestato alcuna opposizione e la decisione è passata all'unanimità.

«La conferenza dei capigruppo - afferma il consigliere comunale di Sinistra e Libertà, Ettore Di Giovanni - ha ricondotto alla legalità il cosiddetto tavolo tecnico, ma il mio giudizio sul rinvio di ogni decisione del Consiglio comunale imposto dalla maggioranza resta duramente negativo, ogni decisione, anche alla luce del parere di Gabrielli, poteva essere assunta già in tale sede, salvo gli approfondimenti successivi per le procedure. Invito la cittadinanza a continuare a vigilare attentamente».

GRAZIELLA AMBROGIO

«Soltanto un espediente dilatorio»

Patti, Wwf. «La furia speculativa e cementificatoria del 2004 non si ferma: gli affari sono affari»

La sezione siracusana del Wwf, presieduta dall'architetto Giuseppe Patti, «boccia» la istituzione di un «tavolo-commissione dai poteri imprecisati» per la revisione del piano regolatore generale. E precisa la motivazione di questa «bocciatura»: questa ulteriore commissione dovrebbe rifare quel che ha già fatto «la Commissione Urbanistica, ma senza averne i poteri». Per Patti si tratta semplicemente di «un espediente dilatorio».

Sostiene Patti che «questa amministrazione comunale e i suoi leader dimostrano di non volersi o potersi distaccare dalle forsennate scelte urbanistiche che nel 2004 portarono all'approvazione di questo Prg». E aggiunge: «La furia speculativa e cementificatoria di allora non ha alcuna intenzione di fermarsi e riflettere: gli affari sono affari, e tutto lascia presagire, come dimostra l'assurda vicenda dei porti turistici, che per questa maggioranza non ci sono limiti, divieti, luoghi da rispettare».

Il presidente del Wwf siracusano critica, fra l'altro, il fatto che «non è stata messa ai voti neanche la proposta della commissione Urbanistica. Definisce inoltre «gravissimo il fatto che il ministro dell'Ambiente non si degni di rispondere alle interrogazioni parlamentari che riguardano la sua città e che si accorga solo ora del sacco urbanistico che Siracusa ha subito e subirà con il passare degli anni di validità di questo Prg».

Secondo Patti poi «i consiglieri politicamente vicini all'onorevole Granata (Rodante, Grasso e Romano) sono in totale diffidabilità con il pensiero del loro leader, mentre il consigliere Castagnino, vicino all'onorevole Vinciullo, avrebbe dovuto astenersi dal votare quel documento, in coerenza con quanto dichiarato da Vinciullo alla stampa e nell'incontro promosso dal Wwf quello stesso giorno al Jolly Hotel».

E ancora: «Anche Salvo Sorbello dovrebbe far seguire alle dichiarazioni coraggiose eguale coraggio in aula e quan-

do viene chiamato a rapporto dalla maggioranza: non aver difeso la proposta della commissione Urbanistica da lui presieduta ha di fatto avallato la commissione-tavolo, la burla escogitata per respingere di fatto la proposta della commissione urbanistica e rinviare sine die il problema».

Patti contesta poi la tesi dell'eventuale «risarcimento danni per violazione di diritti acquisiti: il certificato di destinazione urbanistica non è un diritto acquisito». Rileva infine che «Siracusa rischia di annegare nel cemento, di vedere deturpato in modo irreversibile il suo patrimonio architettonico, paesaggistico, ambientale». E conclude: «La battaglia non può finire o rallentare. Anzi, presa coscienza della forza e dell'arroganza dell'amministrazione comunale e delle forze economiche che la fiancheggiano, deve estendersi, coinvolgere sempre più attori nazionali ed internazionali, portare a Siracusa le più importanti personalità».

S. M.

Lo dico a La Sicilia

Il Prg e le lacrime di cocodrillo

Lacrime di cocodrillo ancora sulla città. Non bastava il Prg che oggi tutti disconoscono, tutti imprecano contro i suoi risultati estetici: il Piano non è un fungo venuto dal nulla, è la specifica volontà di una amministrazione, di un Consiglio comunale che lo ha votato, di una opposizione che si è fatta approvare decine e decine di emendamenti di suo interesse, di una intera comunità che viveva quel momento. Tutto ovviamente perfezionabile, ma non si venga a dire che il dato di partenza («incremento degli abitanti: 60.000») è sbagliato, perché allora era sbagliato anche prima, quando si è messo mano al Piano. Serietà. Ancora lacrime di cocodrillo sulla città quando si parla del Pr del Porto; anche questo documento è stato approvato in Consiglio comunale con le modifiche della Marina, con l'allungamento del Molo Sant'Antonio, con la zona turistica e con la zona per i pescherecci. Le varianti apportate, per attingere ai finanziamenti, sono state approvate (anch'esse) in Consiglio e sono del tutto ossequiose ai dettami del Pr: miglioramento dell'approdo per i grandi yacht alla Marina, allungamento del molo Sant'Antonio per le navi da crociera, il porto turistico diventato Marina Archimede. Cementificazione quindi conosciuta da tutti gli attori politici di allora e di oggi. Quando nel 2000 fu dato l'incarico della progettazione fu aperto un tavolo a cui parteciparono enti preposti e associazioni, che sottoscrissero il progetto. Progetto «Spero» viene inserito nella zona pescherecci, quindi si tratterebbe di una variazione di destinazione anche se, oltre l'approdo diportistico, è previsto la zona per la nostra marineria. La cementificazione delle due strutture, Archimede e Spero, è molto inferiore a ciò che prevedeva il Pr del Porto sottoscritto e approvato. Lacrime di cocodrillo. Non vorrei che per qualcuno il problema, di altre aree per diportisti, sia invece il mantenimento di un monopolio, la negazione di concorrenti. A piangere non sarebbe il nostro cocodrillo ma un caimano molto più pericoloso

ON. GIANCARLO CONFALONE
Vice commissario provinciale Udc

Pensare alla sicurezza del Porto

La recente tragedia di Donato Peluso, morto all'imboccatura del porto in un incidente col suo natante, pone la questione della sicurezza in mare. E' necessario convocare tutte le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo per adottare misure necessarie a garantire la sicurezza dei diportisti. Occorre che la Prefettura convochi la capitaneria di Porto e tutte le altre istituzioni coinvolte per verificare chi ha competenza a progettare, a intervenire e come reperire eventuali fondi, perché si proceda con la messa in sicurezza dei tratti di mare antistanti la terraferma. Penso alla vecchia condotta fognaria a ridosso del porto piccolo, il nuovo braccio nei pressi del parcheggio Talete, gli «scogli lunghi» e «i sola dei cani», e alla necessità di collocare la segnaletica di superficie. Bisogna fare tutto il necessario perché il rischio per i diportisti sia ridotto al minimo. Ma occorre anche sollecitare il Comune perché proceda alla manutenzione dei fari del porto piccolo che spesso sono spenti.

ON. BRUNO MARZIANO
Deputato regionale Pd

Imprenditori edili «Ecco le loro idee sul territorio»

G. Am.) Nel bailamme di accuse sul Prg, gli imprenditori edili non vogliono essere bollati come «cementificatori» e avanzano le loro considerazioni.

«E' facile - dice Antonio Amenta (nella foto), vicepresidente Assoimprese - sparare sui pochi imprenditori che rischiano in prima persona il proprio lavoro, quello dei dipendenti e delle maestranze, ma non ho mai sentito nessuno nemmeno ipotizzare un'azione di forza che permetterebbe di riappropriarsi dei nostri litorali dell'Arrenella, di Fontane Bianche o Ognina, per far sì che questi posti, possano essere trasformati in zone di espansione e non più solo come seconde case».

Da Assoimprese rilevano di «essere stati i primi a dire che il Prg va cambiato, ma è necessario tutelare coloro i quali, nel rispetto delle regole impartite da questa amministrazione, hanno investito i risparmi di una vita per il sogno di possedere la propria casa».

Amenta ribadisce la necessità di elaborare un piano particolareggiato per il quartiere di Santa Lucia «che permetterebbe di riqualificare il quartiere e di tutelare il territorio e l'ambiente» e rileva che «oggi le città sono abitate nelle periferie, attorno ai centri commerciali, con i nostri tecnici progettisti legati a schemi spesso anti paesaggistici che mortificano la fantasia tipica italiana anche nell'utilizzo di materiali innovativi. Ricordiamoci che quelle che oggi vengono considerate perle dei nostri territori come Positano, Amalfi o Taormina, con la rigida immagine dello sviluppo moderno dovrebbero essere demolite».



«Si è deciso di non decidere»

Reazioni. La delusione di Italia Nostra dopo la seduta consiliare

«Tanto tuonò che piovve». Commenta così Lucia Acerra, presidentessa di Italia Nostra, la seduta consiliare sul Prg. L'associazione che, tra i primi, aveva denunciato l'allarme «cemento» del Piano regolatore, è stata presente in aula lo scorso lunedì.

«E abbiamo dovuto constatare con delusione e disappunto l'inadeguatezza di una parte del Consiglio a svolgere il mandato ricevuto dagli elettori - afferma la professoressa Acerra -. Nessuna Amministrazione è stata immune da interventi invasivi nella gestione del territorio, tuttavia ci saremmo aspettati interventi costruttivi e, invece, abbiamo assistito a una radicalizzazione delle posizioni che ostacola la soluzione dei problemi».

Italia Nostra parla di «un dibattito in

alcuni casi inconcludente e poco comprensibile per chi usa la lingua italiana» riferendosi alle lunghe ore di assemblea a palazzo Vermexio. «Il cui risultato finale - aggiunge Acerra - è stato degno del gioco delle parti di pirandelliana memoria. In buona sostanza, il Consiglio comunale chiamato a decidere su alcune varianti al Prg, e che con gli interventi di molti esponenti della maggioranza aveva fatto presagire l'accettazione, molto opportunamente e coraggiosamente, decide di non decidere, incurante del poco edificante spettacolo offerto ai presenti e del «regalo» fatto all'opposizione, valevole più di una vittoria in campagna elettorale».

La presidentessa Acerra non si ferma qui. «Se dopo mesi di discussione in commissione Urbanistica, consultazioni

con gli Uffici di riferimento, pareri tecnici e audizioni varie - dice - non si hanno le idee chiare sul da farsi, dicano i consiglieri di cos'altro hanno bisogno per assumersi la responsabilità di decidere sullo sviluppo futuro della città il cui territorio rischia un'aggressione degna dei peggiori anni della sua storia». Italia Nostra ribadisce dunque la delusione per l'esito della seduta. Ma non si arrende. E annuncia una nuova battaglia.

«Ci auguriamo che il Consiglio comunale - conclude Lucia Acerra -, al di là di tatticismi e attendismi, nel rispetto del mandato ricevuto, voglia recuperare la sua credibilità nei confronti della città con azioni costruttive rispondenti alle aspettative di uno sviluppo moderno e compatibile che la cittadinanza chiede».

ISABELLA DI BARTOLO

«Si vuole cementificare tutto»

Prg. Il Pd accusa il centrodestra e chiede le dimissioni di Sorbello

«Il partito del cemento si è ben organizzato trovando sicure sponde nel centrodestra, già responsabile del Prg che sta provocando il sacco della città». La segreteria cittadina del Pd sferra l'attacco alla maggioranza di governo urbano dopo l'approvazione in aula consiliare per l'istituzione di un tavolo tecnico di analisi del lavoro della commissione Urbanistica.

«Il solo obiettivo è quello di allungare i tempi della discussione e del confronto politico - afferma Paolo Gulino, segretario cittadino del Pd -. E' perfettamente inutile, anche se comprendiamo le logiche che la muovono, la decisione di istituire il tavolo tecnico. Questa perdita di tempo, questo non decidere, permetterà ai privati ed ai costruttori che intendono operare nelle aree in discussione,

di procedere alla presentazione di richieste di piani di lottizzazione e di concessione edilizia, preservando in base al principio giuridico del legittimo affidamento le destinazioni urbanistiche con l'impossibilità di procedere poi alle varianti».

La commissione Urbanistica, rammenta Gulino, si limitava ad indicare gli indirizzi utili per i tecnici per elaborare le varianti.

«Solo dopo, nella redazione delle varianti, i tecnici possono indicare quelle possibili perché non ostacolate dal legittimo affidamento o da altri problemi tecnici. E risulta tardiva e inconcludente la richiesta dell'on Prestigiacomo che, come ministro dell'Ambiente, è stata totalmente assente mentre si consumava lo scempio delle zone ambientalmente

sensibili della nostra città». Le accuse del Pd sono rivolte anche ai consiglieri del centrodestra «insensibili alle pressanti richieste che provengono dalla città per evitare una cementificazione selvaggia. Si sono rimangiati la votazione del 13 luglio 2009 con cui si affidava alla commissione Urbanistica il compito di redigere una proposta».

«Hanno disatteso anche la votazione in commissione. Naturalmente anche l'ineffabile presidente della commissione Salvo Sorbello ha cambiato posizione, in obbedienza a ragioni partitiche smentendo così il lavoro di sette mesi della commissione da lui presieduta. Sarebbe politicamente decoroso che rassegnasse le dimissioni perché, dopo quanto è successo, non è né credibile né affidabile».

M. T. G.